

*VECCHIE E NUOVE MALATTIE SISTEMICHE NEI VIGNETI DEL CHIANTI CLASSICO :
CONOSCERLE PER PREVENIRNE LA DIFFUSIONE*

Introduzione (Dott. Agr. Ruggero Mazzilli)

I problemi sanitari dei vigneti non riguardano solo quei patogeni che ogni anno possono ciclicamente attaccare foglie e grappoli provocando un danno diretto alla produzione ma senza –in genere- interferire con la vitalità delle piante. L'attenzione dei viticoltori è rivolta anche alle malattie sistemiche causate da funghi, virus, fitoplasmi ... che insediandosi nei tessuti vegetali in modo permanente ne alterano il metabolismo.

La presenza di questi patogeni implica una reazione di autodifesa da parte della pianta il cui impegno sottrae energie ai processi di maturazione. Il conseguente decadimento vegetativo può essere più o meno rapido in funzione dell'aggressività del patogeno e dello stato di benessere del vigneto (stress e forzatura aumentano la suscettibilità e accelerano il decorso delle malattie). In certi casi è possibile una convivenza al di sotto della soglia di tolleranza ma nel duello ospite-patogeno è quasi sempre il secondo ad avere la meglio. Il danno per il viticoltore non è solo quantitativo (morte della pianta = perdita del prodotto + impegno straordinario per la sostituzione delle fallanze e la cura dei rimpiazzi con risultati non sempre certi) ma anche qualitativo (molto spesso prima ancora di rilevare i sintomi sulla vegetazione).

Alle potenzialità di diffusione naturale di questi parassiti si aggiunge la possibilità di trasmissione tramite il materiale di propagazione. Ma se l'attività vivaistica ha avuto un ruolo innegabile nell'introdurre in nuovi areali alcune malattie, la responsabilità dell'eventuale successiva epidemia va ricondotta a fattori ambientali (diversa risposta delle piante in funzione di cultivar, clima, modello viticolo, natura dei suoli ...), diffusione naturale (tramite vettori) e gestione aziendale (eccesso di vigoria e variabilità di sviluppo, assenza di periodici controlli e tempestivi interventi ...). L'intensa attività di reimpianto che ha caratterizzato gli ultimi anni è stata fortemente condizionata dai modelli imposti dal mercato (del vino) e molto spesso realizzata con fretta e scarsa programmazione. La richiesta fortemente selettiva per alcuni genotipi ha influito negativamente sulle diverse fasi di produzione e controllo del materiale vivaistico.

Nei confronti delle malattie sistemiche le possibilità di lotta diretta (cura mediante l'impiego di prodotti chimici) sono molto scarse e inaffidabili. L'unica strategia efficace di difesa è la prevenzione, lo strumento principale è il monitoraggio = abbattimento del potenziale d'inoculo (mediante l'individuazione e l'estirpo delle piante infette) + notevole riduzione dell'impatto ambientale (permettendo di agire solo dove, come e quando è realmente necessario). Per essere significativo il monitoraggio deve però essere condotto su scala territoriale coinvolgendo tutti i produttori e le strutture di consulenza e controllo. In virtù delle grandi potenzialità epidemiche dei parassiti sistemici le azioni singole a livello aziendale non possono che dare un risultato parziale e temporaneo. Parallelamente al controllo della situazione attuale è necessario impedire l'ingresso dall'esterno di nuove fonti di inoculo (barbatelle già infette). Le due azioni devono essere contemporanee e sinergiche. In molti casi l'insuccesso registrato nella lotta ad alcune gravi patologie è legato proprio all'eccesso di fiducia risposto nei mezzi chimici che malauguratamente ridimensiona l'impegno per il monitoraggio (portando a reimpiantare prima ancora di aver abbattuto l'inoculo dei parassiti e degli eventuali vettori). Per alcune malattie sistemiche presenti da anni in misura endemica nei vecchi vigneti si è osservato negli ultimi tempi una diffusione più rapida nei giovani impianti (più sensibili e/o più infetti?). Il monitoraggio dovrà quindi essere rivolto particolarmente a questi ma soprattutto dovrà essere affiancato da una gestione accurata dei vigneti utilizzando tutti gli strumenti agronomici utili a ridurre la suscettibilità, il vigore e la variabilità di sviluppo (la presenza contemporanea di più stadi fenologici impedisce di realizzare una gestione precisa e altamente efficace). In fitoiatria la miglior difesa non è mai l'attacco ma la prevenzione. Il futuro della viticoltura è inevitabilmente legato alla realizzazione di una forma di conduzione del vigneto attenta, ecologicamente ed economicamente compatibile (riduzione della dipendenza dagli input, massima valorizzazione delle risorse native, aumento della longevità e della redditività degli impianti).